

IL COMITATO CENTRALE FIOM ESTENDE AD 8 ORE LO SCIOPERO GENERALE DEL 6 MAGGIO 2011

**Ordine del giorno
Comitato centrale Fiom-Cgil
Roma 11 aprile 2011**

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil impegna tutta l'organizzazione per la massima riuscita dello sciopero generale proclamato dalla Cgil per il 6 maggio 2011 sulla base delle decisioni assunte dal Direttivo nazionale della Cgil.

Il Comitato centrale, nell'assumere la proposta della Segreteria nazionale, estende a 8 ore lo sciopero generale e invita le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici ad aderire e a partecipare alle manifestazioni territoriali in programma in tutto il paese.

Lo sciopero generale è lo strumento per riunificare le lotte sociali in corso in tutto il paese, contro la precarietà, per la difesa del lavoro e dello Stato sociale, per una scuola pubblica, il diritto allo studio e alla formazione, per la difesa della nostra Costituzione e per un nuovo modello di sviluppo.

La catastrofe giapponese, il riproporsi della guerra, con la conseguente fuga di migliaia di persone e il vergognoso rifiuto all'accoglienza, sono un'altra drammatica dimostrazione della totale insostenibilità di questo modello, per la vita umana e per l'ambiente.

Le rivolte in Medio Oriente e nel sud del Mediterraneo dimostrano la straordinaria voglia di democrazia e di partecipazione a cui va tutto il nostro sostegno.

Lo sciopero generale è lo strumento per permettere l'estensione nei luoghi di lavoro e nel paese di un vasto movimento capace di respingere l'attacco senza precedenti che Governo, Confindustria e

Fiat stanno portando all'esistenza del Ccnl, ai diritti, al lavoro, alla democrazia e alle libertà delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per queste ragioni, il Comitato centrale della Fiom considera l'estendersi della pratica degli accordi separati, che ha coinvolto anche i lavoratori del commercio, della scuola e del pubblico impiego, un fatto grave che segna un cambio di fase e l'esplicito tentativo del Governo, della Confindustria e delle altre associazioni datoriali di usare la crisi per modificare alla radice il sistema dei diritti e l'esistenza della contrattazione collettiva.

Sulla base delle decisioni e degli orientamenti assunti all'Assemblea nazionale di Cervia, la Segreteria nazionale è impegnata a convocare la prevista riunione del Comitato centrale entro la metà del mese di maggio.

Approvato all'unanimità

ThyssenKrupp. Fiom: "La sentenza di Torino costituisce uno spartiacque: condannato per omicidio volontario con dolo eventuale l'Amministratore delegato di un'azienda"

La Segreteria nazionale della Fiom-Cgil ha diffuso oggi il seguente comunicato.

"La sentenza della Corte d'appello del Tribunale di Torino, che ha condannato tutti gli imputati nel processo ai dirigenti della ThyssenKrupp, è un atto di giustizia non solo nei confronti dei sette lavoratori morti nel dicembre del 2007, ma anche nei confronti di tutti i lavoratori uccisi sul lavoro."

"Si tratta di una sentenza spartiacque perché, per la prima volta, viene riconosciuto colpevole di omicidio volontario, con dolo eventuale, l'Amministratore delegato, e con lui tutti gli altri dirigenti, per la decisione di far ripartire la produzione in uno stabilimento ove le norme di sicurezza non erano di fatto esistenti e garantite."

"La sentenza afferma che ci deve essere una responsabilità sociale delle imprese e che la vita, la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un obbligo non derogabile anche a fronte di necessità e urgenze produttive."

"Quella di Torino è una sentenza che potrà servire in tanti altri processi per omicidi sul lavoro, a cominciare dal processo nei confronti della Saras di Cagliari per la morte, due anni fa, di tre lavoratori metalmeccanici che erano impegnati nella manutenzione dell'impianto petrolchimico. Una tragedia a cui, purtroppo, si è aggiunta la morte di un altro lavoratore la scorsa settimana."

"La Fiom auspica questa sentenza e anche per questo ci siamo costituiti parte civile, come facciamo ogni qualvolta c'è un infortunio grave o l'omicidio di un lavoratore, perché pensiamo che solo così si possa rimettere in discussione quel modello produttivo che ha ridotto i lavoratori a merce e non più a persone con una testa e un corpo da difendere e da apprezzare."

"Ci sembra grave e assurdo che ThyssenKrupp possa mettere in discussione la sua permanenza in Italia, quasi che gli investimenti nel nostro Paese siano possibili solo a condizione di non rispettare le norme e le leggi sulla salute e la sicurezza; norme che, peraltro, vengono rispettate in tutti i paesi europei, a partire dalla Germania."

"La vera sfida va giocata sulla qualità dei processi e dei prodotti e sulla creazione di siti produttivi di eccellenza come quello ternano."

Roma 18 aprile 2011